

Primo piano | Beni culturali

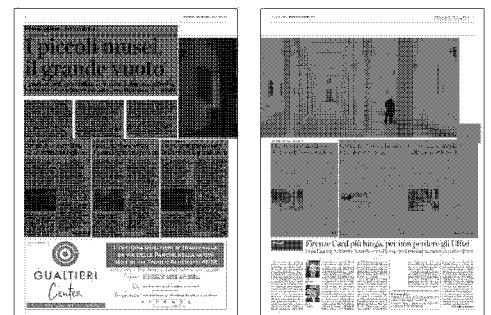
I piccoli musei, il grande vuoto

I grandi sono nella top ten italiana dei più visitati, i minori sono nell'ombra. Snobbati dai tour operator, con sale chiuse, restauri da fare, scarsa visibilità

Prima l'accordo Gallerie degli Uffizi-Museo Archeologico, poi il mezzo strappo delle Gallerie sulla Firenze Card. Il rapporto tra grandi e piccoli musei a Firenze è sempre stato problematico, con decenni di dibattiti su come decentrare i flussi turistici, dare più informazioni ai visitatori sui tanti gioielli che si possono visitare in città, «fare squadra» così da incrementare un turismo di qualità e più lento. Il capoluogo della Toscana vanta quattro tra i primi dieci musei più visitati in Italia — Uffizi, terzo con 2,2 milioni; Accademia, quarta con 1,6; Giardino di Boboli, settimo con 1 milione; Palazzo Pitti, decimo quasi 600.000 visitatori — ma è difficile definire minori musei come quello di San Marco con le opere del Beato Angelico, lo stendardo di Girolamo Savonarola, colonne e decorazioni del cuore del centro storico demolito a fine Ottocento per far posto a piazza della Repubblica; o come il Museo Galileo con in mostra gli unici due cannocchiali costruiti da Galileo. Accanto ai tanti musei statali, ci sono poi quelli comunali con Palazzo Vecchio che fa la parte del leone con 683.000 biglietti nel 2017, ma anche appena 85.000 visitatori alla Cappella Brancacci e addirittura meno di 10.000 al museo Bardini, che pure è a due passi da Uffizi e Palazzo Vecchio. E che dire di quelli

dell'Università che, sommando La Specola, il museo di Storia Naturale ed il misconosciuto museo di Antropologia ed Etnologia di via del Proconsolo, nel 2017 hanno staccato 112.000 biglietti? Tantissima offerta, insomma, ma i piccoli faticano sempre e il viaggio dei cronisti del *Corriere Fiorentino* nella giornata di giovedì lo conferma. Certo siamo in bassa stagione, in un giorno feriale, ma la sensazione è che occorra molto altro che un biglietto unico per valorizzare l'incredibile patrimonio dei musei fiorentini. E più visitatori in questi «piccoli» musei sarebbero un vantaggio anche per i «grandi». (M.B.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPPELLE MEDICEE

Ore 12: dieci e arrabbiati «Rimborsateci il biglietto»

Sono il ventesimo museo più visitato d'Italia, con oltre 321.000 persone che lo scorso anno hanno varcato la soglia della Cappelle dietro la basilica San Lorenzo, ma i ponteggi ed i lavori in questo periodo ne «dimezzano» la visita. Un cartello, in italiano e inglese, avvisa dei disagi, ma una famiglia spagnola sta



litigando con gli addetti alla biglietteria perché riuole indietro i soldi, decisamente scontenta di quanto ha ammirato. Sono passate da poche le dodici e, dopo aver passato il controllo al metal detector, eccoci dentro. Con noi almeno una decina di

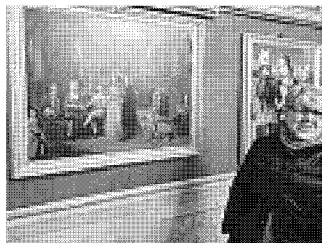
visitatori, quasi tutti stranieri che prima si soffermano davanti ai reliquiari, poi stanno a testa in su nel gigantesco spazio della Cappella dei Principi sovrastata dalla cupola disegnata dal Buontalenti, la cui bellezza non è troppo alterata da ponteggi e cantieri in corso. Al primo piano ecco le celebri statue di Michelangelo nella parte di spazio della Sagrestia Nuova che è accessibile. La tomba di Giuliano duca di Nemours è mezza oscurata dai ponteggi, dove i restauratori sono all'opera, quella di Lorenzo de' Medici duca di Urbino è libera e bersaglio preferito di cellulari ed i-pad. La visita è veloce, non più di una ventina di minuti, e dal primo piano si torna a quello terreno ed all'uscita, passando prima per il bookshop.

Mauro Bonciani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASA MARTELLI

Ore 12,30: visita privata E quando apre tour per uno

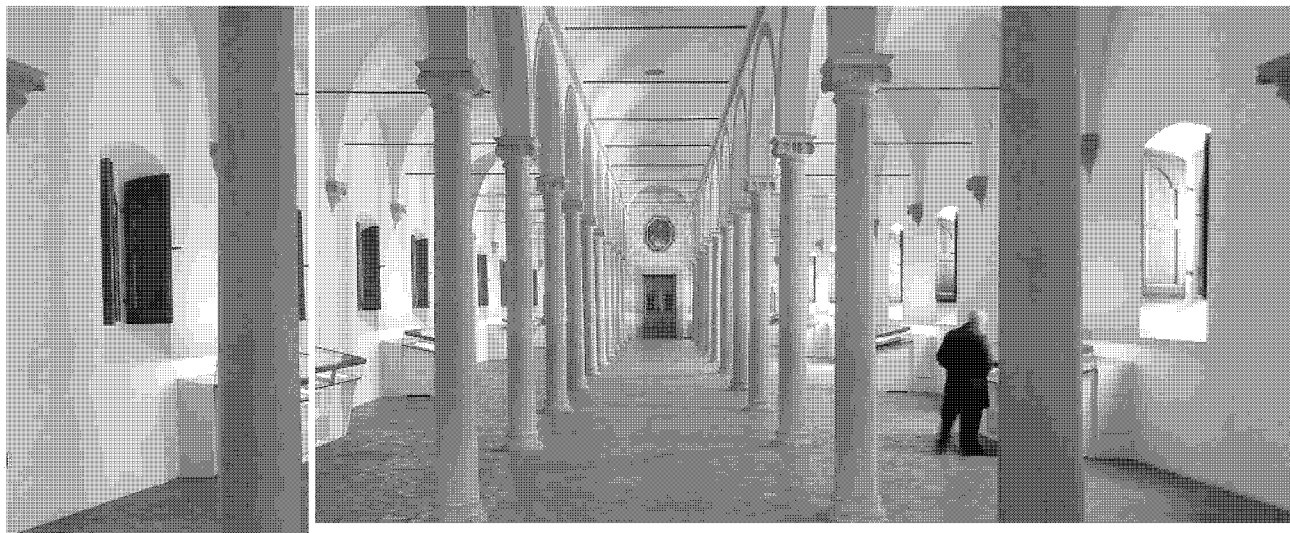
A Casa Martelli c'è una guida d'eccezione: è Monica Bietti, direttrice del complesso Mediceo Laurenziano, che fuori orario, a mezzogiorno, porta in giro un piccolo gruppo dell'Istituto europeo del design per discutere del progetto di creare una caffetteria nei locali vuoti del piano terra. Dove una volta



c'erano la stamperia e l'agenzia di viaggi nascerà un locale «non cattura turisti, ma di qualità, per dare un sostegno economico al museo». Poi quattro di loro, alle 12.30, salgono al primo piano a visitare le stanze e ammirare i quadri

della storica famiglia fiorentina. Qui l'ingresso è gratuito, si entra di pomeriggio una volta l'ora per una visita guidata a gruppi di venti: «A volte succede che ci sia il pienone, a volte c'è giusto una persona», dice Bietti, che mostra i quadri di Piero di Cosimo, Pieter Bruegel, Luca Giordano, l'affresco del matrimonio tra Camilla Martelli col granduca Cosimo I, i fregi massonici. La particolarità di Casa Martelli è che quasi tutto è il risultato di oltre tre secoli di vita di una famiglia (lasciato ove possibile come in origine). Ma, il pienone non c'è quasi mai. E con l'ingresso gratis, e la caffetteria che ancora manca, molte cose, dalle tende ai drappi alle pareti, fino agli stucchi, mostrano gli effetti del tempo. E reclamano un restauro.

Giulio Gori
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La biblioteca di Michelozzo al museo di San Marco

MUSEO GALILEO

Ore 11,30: no gite no party In 6 a vedere la grande sfera

Uscite due scolaresche, una di ragazzi delle medie, l'altra del liceo, che si accalcano attorno agli armadietti riprendendosi zaini e borse, nel Museo cala la quiete. Sono le undici e trenta. Nessuno in fila alla biglietteria e le addette spiegano che ci si può collegare gratuitamente al wi



fi del museo e che è possibile scaricare (sempre gratis) la App che spiega tutto sul Galilei ed il suo mondo. La collezione è formata dal nucleo Mediceo e da quello Lorenese e si articola su due piani, allestita con chiarezza, cartelli in italiano ed inglese

con brevi video che spiegano a cosa servono alcuni degli strani strumenti. Una calma assoluta avvolge le sale, praticamente deserte: sono in tutto sei i visitatori, stranieri, tranne un babbo ed una figlia. Eppure il Museo viaggia a quota 200.000 visitatori l'anno. Il primo impatto emozionante è con la grande sfera armillare di Antonio Santucci del 1593, ma le star sono gli unici due cannocchiali costruiti da Galileo che ci siano pervenuti, oltre alla lente obiettivo dello strumento con il quale lo scienziato nato a Pisa scoprì i satelliti di Giove (1610). Poi altri telescopi, le incredibili macchine elettriche e le teche con le cere anatomiche dei Lorena, che inevitabilmente ai fiorentini fanno venire in mente le più famose cere de La Specola.

M.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ore 10,30: 15 marsigliesi Sorpresa in bassa stagione

Se gli albori del Rinascimento fossero riassumibili in una sola opera, forse la pala di Santa Trinita potrebbe raccontarli come nessun'altra. Al Museo di San Marco la deposizione dipinta dal Beato Angelico è circondata dalle cuspidi di Lorenzo Monaco, l'ultimo pittore giottesco: i nuovi scenari a sogget-



to civile dell'Angelico sfidano i fondi oro di tradizione medievale. San Marco è uno dei patrimoni di Firenze, ma alle 10 e mezzo di mattina ci sono appena 29 visitatori. E meno male che 15 arrivano da un gruppone di donne francesi, dell'associazione

degli amici dei musei di Marsiglia, venute in Toscana fuori stagione per una quattro giorni dedicata al Rinascimento. Tra le colonne ioniche della biblioteca di Michelozzo o nelle pinacoteche del piano terra ci si trova avvolti da vuoto e silenzio, qualche visitatore si incrocia nelle celle dei frati domenicani, con i turisti incuriositi dallo studiolo del Savonarola o dall'affresco dell'Annunciazione dell'Angelico, protagonista del Museo. In questa stagione, non si strappano più di 100 biglietti al giorno. Del resto il museo, dal lunedì al venerdì, di pomeriggio chiude. E fuori l'insegna è invisibile. Bisognerà attendere fino a marzo per il ritorno delle scolaresche, per godere delle briciole del grande turismo. Che a San Marco significa arrivare a quattrocento biglietti al giorno.

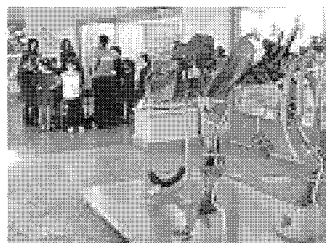
G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MUSEO DI STORIA NATURALE

Ore 11: tre classi tra i fossili (ma niente minerali)

Il Museo di Storia Naturale dell'Ateneo ha varie ramificazioni in città. Ma in via La Pira, al momento è attivo solo il museo di paleontologia. Mineralogia ha le porte sbarrate in attesa di una riorganizzazione. Eppure, nonostante il regime ridotto, tra gli scheletri di mammoth, di



proboscidi, di cervidi e di altri giganti del passato, c'è un chiasso allegro e tanti grembiolini blu: alle 11 di mattina ci sono tre scolaresche, 60 persone in tutto. Qui vengono le classi delle elementari, ad imparare tutto sui colossi

che vengono familiarizzati con le targhette con nomi come «Pippo» o «Pietro». Le guide parlano lentamente, fanno esempi semplici, indicano ai bambini i punti in cui i denti dei bestioni sono logorati dall'uso. E si concentrano sul capolavoro, lo scheletro completo di *mammuthus meridionalis meridionalis*, ritrovato nel 1953 a San Giovanni Valdarno. Si scoprono gli scheletri del leone delle caverne o della tigre dai denti a sciabola, vissuti milioni di anni fa quando la Toscana era una savana. C'è anche la stanza con i resti di balena e la cartina con la ricostruzione della nostra regione coperta dall'acqua. E i bambini ci si tuffano contenti. «Qui le scuole vengono tutto l'anno», spiegano all'ingresso, dove gli scolari pagano appena tre euro per il biglietto ridotto.

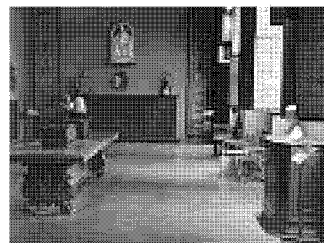
G.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO DAVANZATI

Ore 11,15: due per piano nella casa con le torri

Una studentessa dell'Accademia di Belle Arti ritrae sul suo blocco a matita la *Madonna del libro* e la *Madonna della Misericordia*. Nel salone «madornale» al primo piano di Palazzo Davanzati è sola, e in totale silenzio. Alle 11,15 del mattino la quiete regna sovrana: una ragazza giapponese nella Sala



dei Pappagalli, una coppia di anziani italiani ammira i merletti, un'altra di francesi sosta nel cortile. In tutto, sono sei visitatori. Divisi sui tre piani del palazzo. «In questo periodo viaggiamo a una media di 30 persone al giorno» dicono due addette

alla biglietteria.

«Considerando anche il periodo in cui arrivano le scolaresche, la media supera i cento».

Il palazzo trecentesco nato dall'accorpamento di alcune case-torri medievali è un ricco ma poco visitato gioiello che racchiude manufatti, opere ed arredi da vivere non solo con il classico spirito «museale» ma inserite nel contesto di vita quotidiana, con riferimento all'evoluzione degli stili di vita delle famiglie fiorentine, attraverso sculture, dipinti, mobili, maioliche, merletti e oggetti d'uso di varia natura. Dal punto di vista amministrativo afferisce al Museo del Bargello.

Nel corso del 2017 i visitatori sono stati 39,765, circa 120 al giorno. In diminuzione rispetto all'anno precedente quando era stata raggiunta la quota di 44,471.

Edoardo Semmola

© RIPRODUZIONE RISERVATA